



Commissione per le proposte di modifica di Statuto

VERBALE N. 14 del 19 novembre 2007

		P	Ass.	Ass.g.		P	Ass.	Ass.g.
1	Prof. Giorgio Cavallini Delegato del Rettore	x						
2	Prof. Giuseppe Petralia Presidente Collegio direttori dei dipartimenti			x				
3	Prof. Antonio Lucacchini Decano dei Presidi di facoltà			x				
4	Sig. Presidente Consiglio degli studenti							
	Rappresentanti dei professori di I fascia					Rappresentanti degli studenti		
5	Prof. Francesco Giunta	x			25	Sig. Alessandro Principi		x
6	Prof. Giulio Soldani,			x	26	Sig. Carmelo Mamone		x
7	Prof. Gianfranco Denti,	x			27	Sig. Marta Gallucci	x	
8	Prof. Bruno Neri,	x			28	Sig. Chiara Sabatini	x	
9	Prof. Roberto Sbrana,			x	29	Sig. Achille Adriano Rubichi		x
						Rappresentanti settori culturali		
	Rappresentanti dei professori di II fascia				30	Dott. Matteo Novaga	x	
10	Prof. Anna Maria Rossi	x			31	Prof. Roger Fuoco		x
11	Prof. Fabio Monzani	x			32	Prof. Gino Santoro	x	
12	Prof. Alessandro Tani		x		33	Prof. Emilio Vitale		x
13	Prof. Mauro Sassu	x			34	Prof. Guido Carpi		x
14	Prof. Alessandro Volpi	x			35	Prof. Giovannagelo De Francesco	x	
	Rappresentanti dei ricercatori				36	Rappr. personale docente in Consiglio di Amm.ne		
15	Dott. Alberto Bionda	x			37	Dott. Francesco Giorgelli Rappr. personale tecnico amm.vo in Senato Accademico/Consiglio di Amm.ne		x
16	Dott. Giuseppe Zocco	x			38	Sig. Maurizio Falsone Rappr. Studenti in Senato Accademico/Consiglio di Amm.ne	x	
17	Dott. Ilaria Lolli	x						
18	Dott. Domenica Romagno	x						
19	Dott. Andrea Andreucci			x				
	Rappr. personale tecnico-amm.vo							
20	Sig. Andrea Degl'Innocenti	x						
21	Sig. Maria Termine	x						
22	Sig. Marco Barontini	x						
23	Dott. Antonella Magliocchi	x						
24	Dott. Simonetta Menchelli	x						

Dott. Riccardo Grasso Direttore Amministrativo P
Prof. Roberto Barsotti Prorettore agli affari giuridici

Lunedì 19 novembre scorso si è riunita nella Chiesa di San Paolo all'Orto – Piazza S. Paolo all'Orto n. 20 - la Commissione istituita per formulare le proposte di modifica dello Statuto di Ateneo. Il Presidente giustifica l'assenza dei proff. Petralia, Soldani, Sbrana, del dott. Andreucci. Informa che il Preside Lucacchini arriverà in ritardo. Passa poi a dare lettura dell'ordine del giorno:

- 1. Comunicazioni;
- 2. Approvazione verbali;
- 3. Approvazione artt. 6, 7, 8, 9, 10 e 11 dello Statuto, Titolo I-Principi generali e attività dell'Università;
- 4. Varie ed eventuali.

Il Presidente ricorda che nell'ultima seduta era stata rinviata ad oggi l'approvazione del verbale del 22 ottobre scorso. Non essendo pervenute richieste di modifica pone in approvazione il verbale di quella seduta che viene approvato all'unanimità. Informa, invece, che per quanto riguarda il verbale del 5 novembre scorso, ci sono state due osservazioni da parte del sig. Barontini: la prima riguarda il fatto che è stata usata nell'art.4 comma 3 la parola "committenti" laddove la Commissione aveva approvato "soggetti", e parimenti "favorisce" mentre la Commissione aveva approvato "favorendo". Il Presidente fa presente che la Commissione ha approvato "soggetti" ma non "favorendo". Il Presidente chiede, poi, se ci sono altre osservazioni in merito al testo; invita i componenti la Commissione ad inoltrare eventuali richieste di modifica via e-mail in modo che nella prossima seduta il verbale possa essere messo in approvazione. Comunica che sarebbe sua intenzione nella seduta odierna terminare l'esame del Titolo-I perché vi sono rimasti da approvare soltanto tre articoli. Prima di aprire la discussione saluta e dà il benvenuto al sig. Degli Innocenti che per la prima volta partecipa ai lavori della Commissione in sostituzione del sig. Vivaldi che è decaduto dall'incarico e al sig. Maurizio Falsone, nuovo rappresentante degli studenti, in sostituzione del sig. Distefano.

Il Direttore Amministrativo precisa che la sostituzione del prof. Balsamo avverrà durante la prossima seduta del Consiglio di Amministrazione poichè il nuovo rappresentante sarà designato fra i sei docenti membri del Consiglio di Amministrazione.

Il Presidente passa quindi ad esaminare l'articolo 6, quello relativo alle "Attività medico-assistenziali e di servizio". Dichiaro che la Sottocommissione formata dal Presidente, dai prof. Denti e Neri, dal dott. Zocco e dal sig. Barontini ha formulato una proposta per gli articoli 6, 7 e 8, relativi alle attività medico-assistenziali, al personale (sia docente che tecnico-amministrativo), al patrimonio edilizio, incluso un articolo di rimando ai regolamenti. Chiede alla Commissione se ci siano osservazioni in merito all'articolato proposto. Chiede in particolare in merito **all'articolo 6** di cui dà lettura:

1. ***"L'Università, attraverso i protocolli di intesa previsti dalla normativa vigente, determina l'attività medico-assistenziale necessaria per lo svolgimento dei compiti istituzionali di ricerca e di didattica delle facoltà mediche."***

2. *Abrogato.*

3. *“L’Università può svolgere attività di consulenza e di servizio nel rispetto di apposite norme regolamentari. Parte dei proventi derivanti da tali attività viene destinata all’ulteriore sostegno delle ricerche di cui al primo comma dell’art.4 e al potenziamento delle attività didattiche e formative.”*

Il dott. Bionda afferma che l’articolo in questione ha per oggetto le attività medico-assistenziali, cioè sanitarie; la dicitura nel titolo “di servizio” dovrà essere chiarita al termine della discussione relativa all’articolato, appurando se si tratti di altre forme di attività sanitarie o di altro genere. Ritiene che l’articolato proposto per le attività medico-assistenziali sia carente di alcuni elementi fondamentali per disciplinare i fondamenti dell’attività svolta dalla Facoltà di medicina e dai suoi Dipartimenti relativamente a quelli che sono gli impegni con il Sistema sanitario.

Il Presidente interviene poichè non ritiene del tutto corretto parlare della Facoltà e dei suoi Dipartimenti; piuttosto parlerebbe della Facoltà e dei Dipartimenti che sono interessati alle discipline dell’Area medica.

Il dott. Bionda concorda che al momento sia corretto il fare riferimento all’Area medica ma egualmente si possa parlare di Facoltà medica e Dipartimenti interessati. Sottolinea che il primo comma rielaborato dalla Sottocommissione fa riferimento a protocolli di intesa secondo la normativa vigente: la Commissione sicuramente ricorda la storia che ha prodotto questi protocolli, che fine abbiano perseguito e quale sia, invece, la situazione attuale. La legge 517 del 1999 ha definito i rapporti fra Università e Sistema Sanitario Nazionale ed è stata completata con il Decreto legge del 2001 il quale esplicita i criteri con i quali i protocolli di intesa tra Regione e Università devono essere fatti; si tratta più precisamente del Decreto del Presidente del Consiglio del 24 maggio 2001. Nel 2005 è poi stata pubblicata sulla Gazzetta Regionale la Delibera della Regione Toscana che ha approvato il protocollo di intesa tra la Regione stessa e le tre Università di Firenze, Pisa e Siena. Questo protocollo di intesa guida la disciplina dei rapporti fra Sistema Sanitario ed attività medica assistenziale universitaria. Il passo successivo è stato la formalizzazione dell’Azienda ospedaliera universitaria: è lo strumento individuato come base operativa per una fattiva collaborazione “tra Regione e Università”. Non esistono più le convenzioni, bensì una situazione in cui le Università e le Regioni interagiscono per quanto riguarda le attività medico-assistenziali attraverso un Ente che è a gestione autonoma e che si chiama appunto Azienda Ospedaliera Universitaria. Afferma che il nuovo Statuto dovrebbe scrivere qualcosa in merito all’Azienda ospedaliera universitaria pisana e al principio di autonomia con cui l’Università possa instaurare e gestire i rapporti con questo Ente e che debba essere poi precisata la quantità di attività assistenziale e a che cosa questa sia finalizzata. Il primo comma caratterizzando l’attività medico-assistenziale universitaria, deve enucleare il principio che è una attività che, come coloro che appartengono all’Area medica fanno, è inscindibile dalla ricerca e dall’assistenza. Questo vuol dire che è un’attività necessaria per la ricerca e per la formazione ma, al tempo stesso, essa ha un limite al di là del quale c’è nocimento per la ricerca e per l’assistenza. Ci sono 3 aspetti di funzioni/attività istituzionali che sono peculiari della Facoltà di medicina e che lo Statuto deve identificare e garantire. Il primo comma potrebbe così definire questo principio: “L’Università nell’assicurare il proprio apporto al Servizio sanitario nazionale e regionale deve garantire l’inscindibilità della ricerca, della didattica e dell’assistenza quali funzioni istituzionali proprie della Facoltà di Medicina”. Per quanto riguarda la critica espressa nella precedente seduta e legata al fatto che il dott. Bionda operi la distinzione in nazionale e regionale precisa che questa formulazione non vuol dire che non sia consapevole che il Servizio sanitario sia basato su base regionale ma afferma che tuttavia esistono delle progettualità e possibilità di interazioni sovra-regionali e concepibili soltanto a livello nazionale. Precisa di non aver inviato tali proposte in rete poichè ha ritenuto che esse fossero precedute da una esposizione e dibattito in Commissione e eventualmente elaborate poi da una Sottocommissione. Il secondo principio, e quindi il secondo comma, riguarda gli strumenti, le procedure e i principi con cui l’Università determina l’attività medico-assistenziale. Un secondo

comma potrebbe essere così formulato: “L’Università instaura – perché partecipa ai protocolli di intesa – e governa i rapporti con il Servizio sanitario regionale, acquisito il parere della Facoltà di Medicina e del Senato Accademico, salvaguardando la libertà di ricerca e di didattica ed il rispetto dello stato giuridico del personale docente, tecnico e amministrativo”. Tutto ciò sembrerebbe ovvio, ma da quando nel 2003 l’Azienda ospedaliera è stata costituita non vi sono state azioni che abbiano sostenuto e rafforzato la componente universitaria coinvolta nel Sistema sanitario regionale in modo da salvaguardare sia la libertà che il rispetto dello stato giuridico. Esiste una legislazione in materia, la L. 382 e la L. 517, che obbligano all’attività assistenziale ma stabiliscono principi di salvaguardia per lo stato giuridico di professori e ricercatori universitari della Facoltà Medica, ad esempio i professori di prima fascia che titolari di una disciplina attinente con l’attività medico-assistenziale debbano avere la direzione di Unità Operative perché con l’organizzazione delle stesse possano perseguire un’attività didattico-formativa di tutti i livelli, consona a quello che è il loro dovere o diritto di docenti e ricercatori universitari. Tutto questo attualmente può non avvenire o subire costrizioni che interferiscono con il ruolo universitario. Afferma che di tali problematiche non può essere investito soltanto il Rettore, ma che questa prestazione di servizi che è formata dall’Area medica e dai Dipartimenti medici e di questa attività istituzionale per gli universitari debbano interessare anche gli organi dell’Ateneo come il Senato Accademico e la Facoltà di Medicina. Afferma che è documentato il fatto che esista una serie di atti i quali hanno visto questo governo dell’Università esercitato cioè dal solo Rettore precludere le intenzioni delle delibere approvate all’unanimità dalla Facoltà di medicina e come la volontà di perseguire una corretta politica di integrazione fra ricerca, didattica ed attività assistenziale sia stata condizionata o distorta per ragioni esterne ed estranee alla struttura universitaria. Dopo aver definito quella che è l’inscindibilità nel primo comma e dopo aver definito nel secondo comma quella che è la salvaguardia della libertà di ricerca e di didattica, il rispetto dello stato giuridico di tutte le persone attraverso quei pareri vincolanti della Facoltà e del Senato Accademico, sarebbe opportuno ricordare un elemento presente nell’Atto istitutivo dell’Azienda ospedaliera universitaria pisana e presente in tutti gli Statuti laddove si tratta dei rapporti fra Università e Regione. Il Piano sanitario regionale in base anche al protocollo di intesa, alla legge del 24 maggio 2001 ed altre norme citate deve essere un piano partecipato dall’Università perché le attività di ricerca e di didattica di una Facoltà medica sono in continuo divenire e devono trovare nella struttura aziendale una capacità reale di operare per realizzare i propri doveri istituzionali per cui le Aziende sono state costituite e debbono sottoporsi ad un continuo rinnovamento. Il principio che la pianificazione aziendale è dovere-diritto dell’Università è l’ultimo elemento che inserirebbe tra i principi fondamentali dell’art.6 del Titolo I. Propone che al termine della discussione sia istituita una Sottocommissione cui partecipino anche tutti i rappresentanti dell’Area medica e che mettano a punto i tre commi di cui ribadisce la necessità dell’inserimento.

Il Presidente, pur comprendendo la richiesta del dott. Bionda, non riesce tuttavia a capire la differenza tra il primo comma proposto dalla Sottocommissione e quello elaborato dal dott. Bionda. Passa poi a dare lettura del comma 1 e propone di sostituire “facoltà mediche” con “Area medica”. Precisa poi che l’Atto aziendale nasce da un protocollo di intesa e propone pertanto: “attraverso i protocolli di intesa e l’atto aziendale previsti dalle normative vigenti”. Lascerebbe così il comma 1; è d’accordo, invece, con il dott. Bionda per quanto riguarda il secondo comma. Inserirebbe come principio che questo Atto aziendale che regola i rapporti sia sottoscritto, sentiti gli interessati, cioè le strutture dell’Area medica, la Facoltà e i Dipartimenti insieme con gli Organi di governo. Afferma, infine, di non aver ben compreso, come verrebbe strutturato il terzo comma.

Il dott. Bionda dà lettura della proposta del 3° comma: “La Facoltà di medicina nonché le altre Facoltà e gli altri Dipartimenti interessati partecipano all’elaborazione di piani regionali attraverso proposte deliberate dai rispettivi Consigli”. Sembrerebbe pleonastico il riprendere le normative vigenti ma è tuttavia necessario inserire questo comma come paletto poiché nella pratica questo principio, dettato di legge, non è rispettato ed è assolutamente irrinunciabile che la progettualità dell’Azienda tenga conto delle necessità di formazione e di ricerca da parte della Università;

l'esigenza che questo principio sia evidenziato è testimoniato dal fatto che è presente in ben 12 Statuti di altri Atenei.

Il Presidente assicura che la Commissione prenderà in esame la questione.

Il Direttore Amministrativo fa rilevare che l'Atto aziendale è firmato dal Rettore, però niente vieta che nei principi venga stabilito che questi non deve essere il "Monarca assoluto" che decide, ma può avvalersi degli Organi e del parere del Senato Accademico.

Entra nella sala il prof. Lucacchini.

Il Direttore Amministrativo afferma che le leggi in materia, spesso, richiamano a responsabilità il solo Rettore. Inserire pareri da formularsi da parte di altri Organi è, a suo avviso, improprio.

Il Presidente ritiene che non deve essere il solito "sentire" perché comunque è previsto nel Titolo I; è un dovere del Rettore.

Il Direttore Amministrativo afferma che quando sono stati sottoscritti i protocolli per la cessione a titolo gratuito degli immobili, Consiglio di Amministrazione e Senato Accademico sono stati sentiti e coinvolti in quanto essi riguardavano atti di gestione del patrimonio universitario. Occorre una deliberazione degli Organi.

Il prof. Santoro, pur concordando con il dott. Bionda, ritiene che occorrerebbe rimanere maggiormente nell'alveo dello Statuto e nel Titolo che la Commissione sta discutendo. I concetti che devono essere espressi sono fondamentalmente due: il primo è la definizione secondo la quale l'Università assicura alla Facoltà medica, nella sua globalità, che l'attività assistenziale sia inscindibile con le attività istituzionali di ricerca e di didattica; il secondo concetto dovrebbe essere inserito nel secondo comma in cui dovrebbe essere descritto come il concetto del primo comma possa essere realizzato attraverso le leggi dello Stato che non possono essere scavalcate o non tenute di conto. Per quanto riguarda poi il discutere adesso del ruolo che gli Organi che devono assumere per prendere decisioni in tale campo, a suo avviso, è prematuro dal momento che la Commissione sta ancora esaminando i Principi generali. Precisa che la Commissione non ha discusso per alcuna Facoltà di aspetti precisi mentre questo sta avvenendo per la Facoltà di medicina e per quanto riguarda un'attività specifica. Ritiene che potrebbero essere messi dei paletti che poi saranno ripresi quando la Commissione affronterà la questione delle funzioni del Rettore e di quelle degli Organi che governano l'Ateneo.

Il Presidente precisa di non avere difficoltà ad inserire nello Statuto "sentite le strutture dell'Area medica". Concorda sul fatto che in questo momento la Commissione non può andare oltre in quanto siamo al Titolo I; le necessarie precisazioni saranno fatte al momento che sarà affrontata la questione del Rettore, del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione.

Il prof. Denti ritiene che ciò che ha proposto la Sottocommissione sia più che sufficiente: magari può essere precisato che l'Università opera mediante i protocolli. Non pensa che questi possano essere sottoscritti dal Rettore in assenza del parere degli Organi.

Il Direttore Amministrativo afferma che in certi casi ciò è possibile.

Il prof. Denti chiede dove questo sia scritto.

Il Direttore Amministrativo replica che ciò è previsto dalla legge.

Il prof. Denti dichiara che quanto precisato dal Direttore Amministrativo non gli risulta e che il decreto legislativo 517 non dice ciò. Tale decreto, infatti, parla sempre di Università salvo in alcuni casi in cui vengono citati gli atti dell'Azienda ospedaliera universitaria dove viene fatto riferimento al Rettore per proposte o pareri. Ma se esiste un protocollo di intesa per cui è previsto, al di fuori del decreto legislativo 517 che possa essere sottoscritto dal Rettore senza che gli Organi lo approvino, questo rappresenta una cessione di sovranità non da poco, nel momento in cui l'Azienda ospedaliera abbia una personalità giuridica di rappresentanza ed una propria autonomia. In tal modo l'Università non c'entra più salvo esprimere eventuali pareri del Rettore. Se la legge prevede tutto ciò, è ovvio che lo Statuto può farci ben poco a meno che l'Università stessa non rinunci a questo tipo di opportunità. Con la 517 è tuttavia sancito che l'attività medico-assistenziale sia un'attività essenziale per l'espletamento delle attività istituzionali di didattica e di ricerca. E questo la Sottocommissione ha riportato in quel comma: è un'attività non istituzionale ma necessaria all'espletamento delle attività istituzionali. Nel momento in cui questa attività è necessaria e potrebbe essere svolta in forme privatistiche – forma da eliminare – viene, invece, inserita in rapporto con il Sistema sanitario nazionale secondo la legge vigente. L'Università stabilisce tutto ciò attraverso le delibere dei suoi Organi; se poi c'è qualche legge regionale che supera il decreto legislativo 517, la Commissione potrebbe impugnare tale legge regionale. Ritiene che atti così importanti per l'Ateneo non possano essere sottoscritti dal Rettore senza essere deliberati dagli Organi.

La Vicepresidente afferma che la legge regionale potrebbe integrare la normativa vigente.

Il Presidente sottolinea che il Rettore Modica ha esercitato questo tipo di potere e può testimoniare in quanto faceva parte del Senato Accademico quando il prof. Modica firmò gli atti aziendali senza acquisire alcun parere.

Il prof. Denti chiede se all'epoca c'è stata una delibera degli Organi in materia.

Il Presidente precisa che non vi è stata alcuna delibera e che la risposta alle varie reazioni fu che l'interpretazione della legge regionale prevedeva che Rettore e Direttore dell'Azienda firmassero i protocolli senza interpellare gli Organi di governo. Il Presidente viene a ribadire l'importanza e l'inscindibilità dell'attività assistenziale con la didattica e la ricerca e ritiene dunque importante che siano sentite le strutture, nel contempo, però, è cosciente che la Commissione non può appassionarsi all'interpretazione della legge.

Il prof. Denti afferma che se esiste una normativa di questo genere, lo Statuto deve essere blindato in tal senso. Propone di inserire dei paletti nello Statuto per superare le leggi regionali e non. La 517 è tassativa e mette tutto in mano all'Azienda ospedaliera. È impensabile che definire le attività assistenziali connesse con la didattica e la ricerca non sia esclusiva presa di posizione dell'Università che con un protocollo di intesa inserisce tutto ciò in una programmazione. Non è possibile stabilire ciò che è necessario indipendentemente dalle strutture che svolgono didattica e ricerca. Vorrebbe venisse approfondito il tema dell'esclusività del Rettore in merito alla sottoscrizione dei protocolli senza delibera degli Organi.

Il prof. Giunta fa rilevare che la Commissione sta toccando dei punti fondamentali per quei componenti della Commissione che fanno parte dell'Area medica. Sottolinea che c'è una grande tensione sulle loro spalle perché tali componenti non si sentono garantiti dall'attuale situazione. Ritiene che lo Statuto possa garantirli; pertanto pensano di sorreggersi mediante lo Statuto futuro. Anche nella seduta precedente aveva chiesto di formulare un articolo brevissimo in materia, riconsidererebbe l'ipotesi di soffermarsi maggiormente su questo articolo, anche per ciò che ha esternato il dott. Bionda. Sarebbe questo un modo per far sentire i rappresentanti dell'Area medica maggiormente assicurati e tutelati con l'appoggio della Commissione. Chiede, pertanto, una pausa

per svolgere una riflessione in modo da presentare per la prossima seduta un documento più esaustivo.

Il Presidente sottolinea che sono emersi due elementi: il primo è la richiesta di approfondimento riguardo alla normativa; il secondo è la richiesta da parte dei docenti e ricercatori di un documento a loro maggiore garanzia. Ribadisce che la Sottocommissione, a suo avviso, non aveva formulato commi tanto diversi da quelli proposti. Ritiene, poi, che non è pensabile inserire diversi commi nello Statuto solo per l'area di medicina. La questione della formazione permanente è, ad esempio, comune per tutte le Facoltà e non c'è perciò bisogno di specificarlo per quella di medicina. Accoglie comunque la richiesta del Prof. Giunta di rinviare la discussione e l'approvazione dell'art. 6 alla prossima seduta.

Il prof. Denti ritiene che debba anche esserci un approfondimento sulla normativa; è un argomento molto delicato che impegna un rapporto complesso e importante verso l'esterno. Propone di invitare l'Assessore regionale alla Sanità.

Il Presidente non è d'accordo e ritiene che certe audizioni possano essere fatte in forma privata. Propone che venga elaborata una proposta sia dal Dott. Bionda che dai componenti dell'Area medica e da altri che intendono partecipare, proposta che sarà esaminata ed elaborata durante la consueta riunione che sarà tenuta lunedì prossimo presso il Dipartimento di ingegneria aerospaziale. L'elaborato sarà poi discusso nella prossima riunione della Commissione al quale sarà concesso un tempo massimo di mezz'ora.

Il prof. Denti chiede al Direttore Amministrativo se può far conoscere alla Commissione gli estremi della legge regionale.

Il Direttore Amministrativo si impegna a trasmettere ai componenti la Commissione le leggi statali e regionali che si sono succedute nel tempo.

Il Presidente, preso atto di quanto sopra, invita tutti i componenti della Commissione a partecipare ai lavori della Sottocommissione lunedì presso il Dipartimento di ingegneria aerospaziale e a chi non potrà partecipare a far pervenire le proprie proposte e osservazioni via e-mail. Precisa, inoltre, che il comma 3 dell'articolo 6 non include soltanto le attività mediche ma anche quelle di servizio. Passa poi ad esaminare l'articolo 7 "Diritto all'informazione" facendo rilevare che il vero problema riguarda i verbali delle sedute degli Organi collegiali. La proposta della Sottocommissione è che i verbali delle sedute degli Organi collegiali sono pubblici, fatta salva la tutela della riservatezza prevista dalle norme vigenti. Passa, quindi, a dare lettura del testo elaborato dalla Sottocommissione che così recita:

1. ***“L'Università garantisce la pubblicità di tutte le attività svolte, ed in particolare del loro oggetto, delle modalità di svolgimento, dei responsabili e delle fonti di finanziamento.”***
2. ***“I verbali delle sedute degli organi collegiali, dopo la loro approvazione, sono pubblici, fatta salva la tutela della riservatezza prevista dalle norme vigenti. Essi vengono pubblicati tempestivamente e integralmente, compresi i documenti allegati, su apposite pagine web dell'ateneo e delle sue strutture.”***
3. ***Idem.***
4. ***“Tutti i documenti amministrativi, e in particolare i bilanci dell'Università e di ogni centro di spesa, devono essere strutturati in modo da garantire una informazione chiara e completa.”***

Il Direttore Amministrativo sottolinea che occorre fare una distinzione tra delibere e verbali degli Organi. Ritiene corretto che le delibere siano immediatamente rese pubbliche; ha qualche dubbio in merito ai verbali nei quali viene riportata tutta la discussione perché potrebbero esserci dei membri che non desiderano che il loro intervento venga reso noto a tutti i soggetti coinvolti. La pubblicità

degli atti – nelle intenzioni del legislatore - dovrebbe essere riferita alle delibere. Afferma che ci sono poi degli Statuti che disciplinano la pubblicazione integrale dei verbali tenendo presente che c'è una norma che riguarda la privacy che assegna a un soggetto che, è poi quello che deve inserire in rete il verbale, il compito di verificare se ci sia sui singoli aspetti di quel verbale la tutela della riservatezza. Non sa fino a che punto ciò sia fattibile.

La dott.ssa Magliocchi sottolinea che anche il nostro Statuto all'articolo 50, punto 3 recita: “i verbali delle adunanze dopo la loro approvazione sono pubblici”. È perciò un elemento già sancito nel nostro Statuto che è stato opportuno spostare nella parte al diritto di informazione. Molte Università pubblicano per intero i verbali; a suo avviso non c'è conflitto con la questione della privacy perché sul sito del Parlamento della Repubblica, ad esempio, sono presenti i verbali delle sedute: anche in quel caso non ci dovrebbe essere dunque tutela della privacy. Dichiaro di essersi occupata della pubblicazione delle delibere sul sito di Ateneo e sostiene che la tutela della privacy è stato davvero un fatto occasionale; la privacy è quella che impedisce di parlare della vita privata delle persone, non di un discorso che questa tiene in pubblico. Soltanto laddove si presentano questioni relative alla tutela della privacy come lo stato patrimoniale, allora viene fatto un omissis come accaduto in passato. Per i verbali delle riunioni non c'è motivo simile affinché non siano pubblici nella loro interezza.

Esce dalla sala la prof.ssa Rossi.

La dott.ssa Romagno fa alcune osservazioni formali sul primo comma: propone di scrivere “del loro oggetto” e di eliminare “in particolare”.

La Vicepresidente, Dott.ssa Loli, afferma di concordare con la dott.ssa Magliocchi poiché le sedute sono pubbliche.

Il Presidente fa rilevare che le sedute non sono pubbliche.

Il Direttore Amministrativo afferma che le sedute del Parlamento sono pubbliche, mentre nelle Università c'è una normativa che stabilisce che le sedute non lo siano e pertanto verbali non sono pubblici. Avendo, ultimamente rivolto in merito un quesito all'Avvocatura dello Stato, questa ha risposto che la fonte normativa per queste attività deve essere lo Statuto. Se in questa ultima sede viene stabilito di rendere tutto pubblico, l'Amministrazione si adegnerà.

La Vicepresidente Dott.ssa Loli, afferma che le sedute parlamentari non sono pubbliche però il sommario delle sedute è comunque reso disponibile. La pubblicità o meno della seduta non è legata al fatto che questa è resa pubblica. Non vede in tal senso alcun ostacolo. È perplessa per l'obbligo di pubblicare non solo il verbale della seduta ma anche i documenti allegati. A suo avviso, è sufficiente il resoconto sommario.

Il Presidente esplicita la proposta della Vicepresidente che è quella di eliminare i documenti allegati che, però, debbono rimanere a disposizione.

La sig.a Gallucci pur comprendendo le perplessità del Direttore Amministrativo, ritiene che la pubblicità dei verbali, oltre a quella delle delibere, è una scelta giusta poiché oltre al Direttore Amministrativo gli altri membri che sono negli Organi lo sono a rappresentanza di un elettorato che ha diritto di conoscere come sia rappresentato proprio dalle persone elette in quegli Organi. Ritiene che sia pubblica anche la discussione all'interno dei Consessi. Sottolinea che la delibera è spesso una sintesi di una discussione che può avere più sfumature: per quanto riguarda i documenti allegati afferma di comprendere le perplessità della Dott.ssa Loli, tuttavia pubblicarli è un atto di trasparenza per rendere ancora più completa la delibera.

Il Presidente precisa che verrà stabilito di allegare i documenti laddove sia possibile.

Il prof. Denti sottolinea l'importanza degli allegati. Spesso i punti all'ordine del giorno sono riferiti a relazioni introduttive: se non ci fossero gli allegati non sarebbe possibile capire il senso della discussione. È più laborioso, a suo avviso, stabilire che cosa allegare o meno, che non allegare tutto il materiale presentato in modo informatizzato. Inviterebbe, pertanto, a lasciare a disposizione il materiale per comprendere meglio la discussione.

Il prof. De Francesco sostiene che per risolvere questo problema bisognerebbe coordinare il secondo e il terzo comma che stabilisce il diritto di accesso ai documenti amministrativi. Questi ultimi spesso sono consultati. Potrebbe essere la strada più opportuna a fronte di una indiscriminata pubblicazione dei verbali. Vorrebbe un parere in merito da parte del Direttore Amministrativo. Chiede se sia opportuno che il pubblico si impossessi di frasi dei verbali per amplificare polemiche strumentali. Sostiene che ci sarebbe bisogno di una soluzione meno indiscriminata. Chiede nuovamente un parere del Direttore Amministrativo sul terzo comma per il diritto di accesso ai documenti.

Il Presidente precisa che la Commissione deve stabilire se pubblicare solo le delibere o anche i verbali per intero, non ci sono alternative.

Il prof. Sassu manifesta non poche perplessità in merito ad allegare i documenti. Cita l'esempio della Commissione edilizia per cui la pubblicazione di allegati comporterebbe il rischio di vedersi copiare anche dei progetti. Afferma che se la pubblicazione degli allegati è apprezzabile per l'intento di trasparenza, ciò tuttavia comporterebbe il rischio di esporre l'Università a contenziosi con l'esterno. Il diritto di accesso ai documenti inserito nel terzo comma potrebbe essere una soluzione mitigante.

Il Presidente propone la seguente dizione: "fatta salva la tutela delle norme vigenti e dell'interesse dell'Università". L'alternativa è quella di non pubblicare i verbali ma solo le delibere.

Il Direttore Amministrativo ricorda che in passato il Consiglio di Amministrazione gli ha dato mandato di concludere una trattativa; specifica che se l'acquirente in questione avesse avuto conoscenza del prezzo massimo che il Consiglio aveva stabilito non avrebbe potuto portare a termine l'incarico affidatogli con efficacia. Risponde, poi, al prof. De Francesco sottolineando che il vecchio articolo 50 che disciplinava la verbalizzazione recitava che i verbali delle adunanze sono pubblici ma, nel contempo, rinviava ad un regolamento la disciplina in materia. Sottolinea, poi, che non c'è raccordo tra i due commi in questione, raccordo che, invece, deve essere assicurato perché così come è formulato il punto 2 che diventa 3 non ha più alcuna logica con il punto 1, in quanto al punto 2 già viene espresso quello che si intende fare con i verbali. Pertanto, deve essere trovato un raccordo tra il comma 2 e il 3.

Entra nella sala il dott. Giorgelli.

Il prof. Denti ritiene che la questione dell'accesso è diversa da quella della pubblicità. L'accesso è, infatti, garantito a chi ne ha titolo dimostrabile e interesse legittimo per tutte le procedure che comportino dei procedimenti amministrativi. Sono perciò titoli individuali. Nella proposta in esame, invece, l'intenzione è quella di sancire che ci sono interessi generali per conoscere nel dettaglio il funzionamento degli Organi. Il verbale deve rappresentare fedelmente ciò che è stato discusso nell'Organo. È vero che ci devono essere delle situazioni da salvaguardare ma, a garanzia di ciò, può essere usata la dicitura "la tutela della riservatezza prevista dalle norme vigenti". Sostiene che i fatti di interesse economico rientrino in questa ultima tipologia; tuttavia se l'intenzione è quella di essere più espliciti, la formulazione potrebbe essere "la tutela della riservatezza prevista dalle norme vigenti e degli interessi economici dell'Università". Quanto alla questione delle polemiche

strumentali, sollevata da De Francesco, ritiene che l'immagine di una istituzione viene salvaguardata evitando azioni e decisioni viziate da conflitti di interesse.

Il prof. Lucacchini fa rilevare che le sedute del Senato Accademico non sono pubbliche a differenza di quelle dei Consigli comunali. Tiene comunque a sottolineare che in comunità ristrette in cui ognuno può venire a conoscere quale sia il pensiero dell'altro ci possa essere inibizione ad esternare il proprio pensiero.

Il prof. De Francesco ribadisce che, a suo avviso, ci sono delle posizioni che possono essere strumentalizzate a scopo polemico. Afferma di essere a conoscenza che il diritto di accesso è regolato dalla legge 241 e successive modifiche. È un diritto che può essere svolto singolarmente o in gruppi. Il diritto di accesso deve garantire quegli elementi che, altrimenti, dovrebbero essere soddisfatti con la pubblicità. A questo punto propone – provocatoriamente – di rendere pubbliche le riunioni del Senato Accademico anche a scapito della pubblicità indiscriminata. Sarebbe, almeno, una dimostrazione di democrazia partecipativa che eviterebbe una prova di profonda ipocrisia da parte dell'istituzione. La proposta è, pertanto, quella di rendere pubbliche le sedute del Senato Accademico e degli Organi Collegiali.

Il sig. Degli Innocenti osserva che attualmente le delibere di Senato Accademico e Consiglio di Amministrazione sono accessibili soltanto attraverso il dominio Unipi. Paradossalmente dalla sua abitazione può consultare le delibere dell'Università di Padova e non quelle dell'Università di Pisa.

Il dott. Giorgelli sottolinea che spesso le delibere del Senato Accademico non riassumono quello che è stato lo spirito della discussione. La delibera, pertanto, è un mezzo tecnico che sintetizza un'istruttoria e pone le basi per un atto che poi deve essere ratificato dal Senato Accademico. Dichiaro che non traspare mai alcunchè di ciò che viene fatto in via operativa per quanto riguarda l'Università di Pisa. Cita, ad esempio, il fatto che recentemente è stata messa a punto una normativa sui master trasformata poi in circolare ma nella delibera non traspare niente di tutto ciò. Esprime la necessità di trovare uno strumento alternativo alla delibera che fotografi adeguatamente la discussione; altrimenti è più che favorevole alla pubblicità del verbale. Sarebbe, a suo avviso, di più difficile attuazione la seduta pubblica.

Il Presidente pone in votazione l'articolo 7 così come proposto dalla Sottocommissione con la seguente integrazione: “fatta salva la tutela della riservatezza prevista dalle norme vigenti e degli interessi economici dell'Università”.

La Vicepresidente, Dott.ssa Loli, chiede le motivazioni per cui nel comma 4 siano stati eliminati i “documenti finanziari” della precedente versione.

Il Presidente precisa che tale dizione è stata ritenuta troppo ampia e la Sottocommissione ha ritenuto opportuno fare riferimento al solo bilancio.

La dott.ssa Romagno propone di spostare “fatta salva la tutela...” in fondo al comma poiché in tal modo la pubblicazione integrale viene limitata.

Il Presidente non è favorevole; nel secondo periodo, a suo avviso, basta dire che i verbali sono resi pubblici.

La Vicepresidente si dichiara d'accordo con la dott.ssa Romagno, nel secondo periodo si tratta di una pubblicità integrale che deve essere limitata.

La dott.ssa Romagno precisa che il fatto che questi documenti siano pubblici è esplicito mediante il principio generale della tempestività della loro pubblicazione. Questa tempestività deve essere subordinata alla riservatezza e agli interessi economici.

Il Presidente afferma che i verbali sono pubblici dopo che sono stati approvati. Passa, poi, ad illustrare la proposta di procedura: viene redatto il verbale, il Direttore lo visiona e fa i relativi omissis, poi viene sottoposto all'approvazione del Senato Accademico che stabilirà la versione da pubblicare. Propone quindi di eliminare "integralmente". Il verbale autentico è quello in cui sono stati inseriti gli "omissis".

Il prof. Denti non è d'accordo. Il verbale deve essere approvato anche nelle parti relative alle dichiarazioni di ciascuno, altrimenti è emendato.

Il Presidente afferma che deve essere approvato sia il verbale integrale che quello con gli omissis, poiché c'è una responsabilità congiunta.

Il prof. Neri precisa che quello che sta dicendo il Presidente è che la responsabilità di quello che viene pubblicato è del Senato Accademico e non del Direttore Amministrativo.

Il Presidente ritiene che sia il Direttore Amministrativo a portare in approvazione del Senato Accademico il verbale integrale.

Il prof. Neri propone di trattare la questione al momento in cui la Commissione affronterà i compiti del Senato Accademico.

Il prof. Denti sostiene che non sempre il Direttore Amministrativo è chiamato in causa. Ciascuna struttura ha diritto di individuare una figura che stabilisce questi valori. Il verbale deve essere integrale; ci saranno casi in cui la riservatezza di persone e di interessi economici dovranno essere garantiti. Non crede che ci debba essere una doppia approvazione.

Il Presidente specifica di non aver parlato di doppia approvazione; bensì di due verbali (integrale e con omissis) ma con unica approvazione.

Il prof. Neri ritiene che si stiano complicando le cose. Colui che ha la responsabilità di un Organo deve prendersi anche la responsabilità di decidere che cosa debba o non debba essere pubblicato.

Il Direttore Amministrativo precisa che si tratta di una materia che debba essere rinviata al Regolamento di funzionamento dell'Organo. Per completare il legame tra il comma 2 e il comma 3 proporrebbe: "l'Università inoltre assicura ...". Tale comma 3 è a garanzia da ciò che è stabilito nella 241.

Il Presidente dà lettura del comma 3 "l'Università assicura inoltre ..." e pone in approvazione l'articolo 7 che viene approvato all'unanimità. Passa ad esaminare l'articolo 8, precisando che una parte del titolo è stato inserito tra parentesi perché la Sottocommissione è stata indecisa se inserire anche i rapporti di lavoro. L'idea è che questo articolo riguardi tutto il personale docente e non. Le specificità saranno introdotte quando la Commissione affronterà l'argomento legato ad altri Organi. Al momento l'interesse è di vedere il personale nella sua globalità.

Dà lettura del **comma 1** che così recita:

"L'Università privilegia i rapporti di lavoro a tempo indeterminato, anche a tempo parziale. Un apposito regolamento disciplina le procedure di instaurazione e la durata minima e massima complessiva dei rapporti di lavoro e di collaborazione a tempo determinato nonché le tipologie di contratti e le professionalità per le quali è possibile ricorrere a tali forme di lavoro."

Il sig. Barontini manifesta le proprie perplessità riguardo alla formulazione: “Un apposito regolamento disciplina le procedure di instaurazione e la durata minima e massima complessiva dei rapporti di lavoro e di collaborazione a tempo determinato nonché le tipologie di contratti e le professionalità per le quali è possibile ricorrere a tali forme di lavoro”. Non è convinto di inserire ciò nei principi generali e propone “Salvo dove imposto altrimenti dalla normativa nazionale, ricorre a rapporti di lavoro e descritto in apposito regolamento”.

Il Presidente afferma di non essere d'accordo con la dicitura “ben definito” che costringe a citare i casi.

Il Direttore Amministrativo osserva che il secondo periodo del comma 1 è poco opportuno alla luce della normativa che viene messa a punto dal momento che sarà proprio la legge a disciplinare esplicitamente le modalità di instaurazione del rapporto, la durata minima e massima e le conseguenze delle violazioni di questi precetti nonché la regolamentazione dell'accesso a questi contratti flessibili. Propone, quindi, la seguente dicitura: “un apposito regolamento disciplina nel rispetto della normativa nazionale i rapporti di lavoro a tempo determinato”. Dal 1 gennaio 2008 saranno materie oggetto di legge mentre per i progetti di ricerca ci sarà autonomia totale. Quello che occorre è la regolamentazione.

Il prof. Denti si compiace del fatto che stia emergendo una normativa di principio generale. Tuttavia è opportuno che l'Università preveda una regolamentazione autonoma nel rispetto delle leggi. È favorevole, pertanto, ad un regolamento che preveda delle procedure di instaurazione. Le possibilità possono essere diverse a seconda delle varie professionalità, del tipo di apporto lavorativo, ecc. Un regolamento può prevedere tante cose anche di carattere qualitativo; deve essere chiaro che l'Università limita le ricadute negative di precarizzazione di lunga durata. Il regolamento deve essere completo; non toglierebbe perciò quello che è già stato elaborato dalla Sottocommissione.

Il prof. Monzani sottolinea che l'Università privilegia il lavoro a tempo indeterminato, questo è giusto che venga inserito nello Statuto. È ovvio, che tra il lavoro a tempo indeterminato e il cosiddetto “preariato” debba essere scelto il primo. Il mondo del lavoro è però in continua evoluzione ed incasellare rigidamente in una scadenza insuperabile il termine di un eventuale rapporto di lavoro non a tempo indeterminato non è più possibile e, soprattutto, non utile per gli stessi giovani. L'Università deve essere, a suo avviso, lasciata libera di modulare la propria attività con le forme di lavoro che sono disponibili e non chiudersi in una regolamentazione troppo rigida. Deve ovviamente essere combattuto ed evitato il lavoro precario in cui non sono riconosciuti diritti irrinunciabili quali quelli riconosciuti ai lavoratori a tempo indeterminato. È scandaloso ad esempio che un dottorando venga pagato per tre anni con borsa irrisoria e che, nello stesso tempo, gli venga impedita ogni altra attività. L'Università deve rispettare la dignità del lavoro. Ma non ritiene che il rapporto di lavoro a tempo indeterminato sia da perseguire sempre e comunque anche a costo di rinunciare a forme più flessibili.

Il Presidente afferma che nessuno vuole demonizzare il lavoro a tempo determinato, ma afferma che è necessaria una regola. Propone di lasciare il comma così come è e di togliere “nonché le tipologie di contratti e le professionalità per le quali è possibile ricorrere a tali forme di lavoro”.

La Vicepresidente, Dott.ssa Lolloi, formula una controproposta poiché, a suo avviso, con la proposta del Presidente c'è il rischio di perdere i contratti cui si fa riferimento nel comma. Propone, quindi: “Fatto salvo quanto previsto dalle norme vigenti, un apposito regolamento disciplina casi e limiti in cui è possibile fare ricorso a queste forme”. Precisa che con la versione del Presidente vengono perse le tipologie e le professionalità. È, inoltre, importante indicare che occorre un regolamento che indirizzi principalmente verso forme di lavoro con rapporto indeterminato.

Il Presidente ritiene che nel regolamento devono essere definite le tipologie.

La dott.ssa Romagno osserva che le procedure di instaurazione fanno rientrare i casi e i limiti sottolineati dalla Vicepresidente nelle varie tipologie.

Il Presidente pone in votazione il comma 1 con l'emendamento soppressivo di “nonché le tipologie di contratti e le professionalità per le quali è possibile ricorrere a tali forme di lavoro” che viene approvato. Passa al comma 2 di cui dà lettura e precisa che sarà affrontata la questione della figura del Garante quando saranno esaminati gli Organi di governo.

Il **comma 2** così recita:

“Si dota di strumenti regolamentari intesi a prevenire e rimuovere situazioni e comportamenti lesivi delle prerogative, dei diritti e delle opportunità dei singoli lavoratori di ogni categoria e livello. (Fra tali strumenti può essere prevista l’istituzione di un Garante). Sono fatti comunque salvi gli istituti previsti da altre fonti.”

Il sig. Barontini di dichiara d'accordo con il comma ad eccezione della dizione “dei singoli lavoratori di ogni categoria e livello” che comunque riguarda principalmente il personale tecnico-amministrativo. Suggerisce, pertanto, “singoli lavoratori.”

Il Presidente concorda e propone di eliminare il riferimento al Garante che sarà discusso al momento che verrà affrontata la questione degli Organi di governo .

La dott.ssa Magliocchi afferma di aver dato uno sguardo agli Statuti dell' Università di Bologna, Genova e Trieste in cui il Garante è considerato un Organo a se stante. Suggerisce di prendere, ad esempio, questi testi.

Il Presidente ribadisce che la figura del Garante sarà affrontata più avanti, tra gli Organi di Governo.

Il dott. Giorgelli sottolinea che non nominare adesso la figura del Garante per poi inserirla nel contesto degli Organi espone al rischio – come è accaduto a Bologna – di espropriarlo di fatto da tutti gli Organi. A suo avviso deve essere prevista a monte tale figura.

Il Presidente rileva che non sarebbe opportuno citare nel Titolo I soltanto il Garante e non altri organismi di carattere centrale.

Il Direttore Amministrativo è in linea con il Presidente: la fonte normativa del Garante dovrebbe essere direttamente quella regolamentare.

Il dott. Giorgelli pur esprimendo le sue perplessità si rimette al parere del Direttore Amministrativo.

Il Presidente pone in votazione il comma 2 che viene approvato.

Dà lettura del **comma 3**:

“Tutela la sicurezza , la salute e il benessere psico-fisico del personale anche assicurando la salubrità e la funzionalità delle strutture e degli ambienti di lavoro.”

La dott.ssa Magliocchi propone un emendamento: “ambienti di studio, di ricerca e di lavoro”. Sono meritori di menzione anche gli ambienti di studio dove viene esercitata l'attività didattica. Alcuni Statuti hanno un articolo in cui si parla di personale ed ambiente di lavoro.

Il Direttore Amministrativo propone la seguente dicitura: “funzionalità delle strutture e ambiente in cui esso opera”.

Il Presidente concorda con quanto proposto dal Direttore Amministrativo.

La dott.ssa Romagno non è favorevole poiché il lavoro dello studente è studiare e preferisce la dicitura della Sottocommissione.

Il prof. De Francesco suggerisce: “assicurando la funzionalità delle strutture e la salubrità degli ambienti di lavoro”.

Il dott. Giorgelli afferma che il comma ha tecnicamente senso così come presentato dalla Sottocommissione. È, infatti, la struttura che deve essere tutelata anche per la legge 626, ecc.

Il Presidente propone di lasciare il comma così come è stato proposto e lo pone in votazione. Il comma viene approvato.

Dà lettura del **comma 4**:

“Favorisce e cura con apposite iniziative l’aggiornamento e la qualificazione professionale del personale.”

La dott.ssa Magliocchi propone un emendamento. Vorrebbe che invece di “apposite iniziative” fosse citata la formazione. Afferma che il Direttore amministrativo è a conoscenza del fatto che la formazione è programmata annualmente. Quando si parla di iniziative c’è invece un senso di sporadicità. Suggerisce “l’Università valorizza la professionalità del personale, favorisce e cura l’aggiornamento e la qualificazione del personale secondo programmi annuali di formazione anche consentendo soggiorni di studio e stage all’estero”. Il riferimento all’estero attiene sia al personale docente che tecnico-amministrativo. Infatti in tutti i documenti ufficiali a decorrere dal 1999 è citata la mobilità di personale docente, studente e tecnico-amministrativo per l’internazionalizzazione.

Il Presidente non è d’accordo nell’inserire ciò nel Titolo I.

La dott.ssa Magliocchi sostiene che così come la Commissione ha affrontato i temi della ricerca e della didattica per i docenti, allo stesso modo venga dato spazio anche all’attività del personale tecnico-amministrativo. Cita l’articolo sul personale dello Statuto dell’Università di Tor Vergata che recita: “l’Università provvede alla qualificazione costante del proprio personale [...] anche mediante strumenti di formazione curriculare certificata”. È vero che è riferito soltanto al personale tecnico-amministrativo, ma da qualche parte deve anche essere scritto che tale personale ha riconosciute piene facoltà di formazione.

Il Presidente sottolinea che lo Statuto di Tor Vergata fa riferimento soltanto al personale tecnico-amministrativo, laddove l’articolo dell’Università di Pisa deve contenere elementi comuni a personale docente e non docente. Afferma che il riferimento alla questione del soggiorno all’estero potrà essere fatto allorquando la Commissione affronterà questioni specifiche. Nel Titolo I ciò è impossibile perché sono elementi di dettaglio.

Il dott. Giorgelli dichiara di essere d’accordo con la dott.ssa Magliocchi. Evidenzia che in Statuti di altri Atenei ci sono titoli dedicati al personale tecnico-amministrativo, alle prerogative del Direttore Amministrativo, ecc. E’, pertanto, favorevole a riassumere le due tipologie di personale però teme che ciò voglia dire risparmiare sulle attività di formazione per il personale tecnico-amministrativo.

Il Presidente dichiara che non vuole rinunciare a questi principi, però non vuole inserirli nel Titolo I.

Il Direttore Amministrativo è d’accordo con il Presidente poiché non vorrebbe che lo Statuto diventasse uno strumento di rivendicazione. Dichiara che la formazione è prevista sia dal Contratto

Collettivo Nazionale del Lavoro che dal contratto integrativo entrambi, infatti, disciplinano la formazione.

La dott.ssa Magliocchi precisa che non si tratta di una rivendicazione poiché in Statuti di altri Atenei questi elementi sono stati inseriti. L'Università di Bologna esplicita che sono messi a punto programmi pluriennali di formazione per il personale tecnico-amministrativo. All'epoca in cui lo Statuto era stato elaborato non c'era la normativa che fa riferimento alla mobilità di tutto il personale, docenti, studenti e tecnico-amministrativi. Ciò rappresenta il fatto di pensare al futuro nel momento in cui tali concetti vengono messi in pratica sempre più. La preoccupa il fatto che nel Titolo I si tratti di "personale universitario" e che siano stati fatti sparire dall'articolo in questione elementi che valorizzavano il personale tecnico-amministrativo. Non vede dove sia il problema se nello Statuto si parla di una formazione vera e propria.

Il prof. Denti propone di sostituire "apposite iniziative" – che dà l'idea di sporadicità ed eventualità – con "appositi programmi ed attività formative". L'idea del programma indica che c'è qualcosa di pianificato. Propone questa formulazione: "Favorisce e cura con appositi programmi ed attività formative l'aggiornamento e la qualificazione professionale del personale".

Il dott. Giorgelli afferma che non ha intenzione di fare contrattazione.

Il prof. De Francesco suggerisce "favorisce e cura l'aggiornamento e la qualificazione del personale".

Il prof. Denti afferma che dire che ci sono dei programmi in merito implica un obbligo.

Il prof. Neri propone: "Programma la formazione, l'aggiornamento e la qualificazione professionale del personale".

Il Presidente pone in votazione la proposta del prof. Neri. Il comma è approvato. Passa al comma 5.

La dott.ssa Magliocchi dichiara la sua astensione in merito alla votazione sul comma 4 e dichiara che avrebbe votato a favore se nel comma fosse stata inserita la mobilità all'estero.

Il Presidente riformula una nuova proposta per il comma 4: "Programma la formazione, l'aggiornamento e la qualificazione professionale del personale anche mediante soggiorni di studio e di lavoro all'estero."

La dott.ssa Romagno obietta che se la Commissione elenca uno degli strumenti dovrebbe elencarli tutti; preferisce la formulazione generale.

Il prof. De Francesco afferma che chi programma può anche non mettere in atto, mentre chi cura la formazione è tenuto a farla.

La dott.ssa MENCHELLI dichiara che "anche" implica la possibilità di estendere a tutto il personale la possibilità di poter usufruire di viaggi di studio e di lavoro all'estero. Porta ad esempio la Convenzione Pisa-Leicester a cui possono partecipare studenti, dottorandi e docenti e non il personale tecnico-amministrativo.

Il Presidente precisa che la Convenzione non ha però l'intento di escludere alcuno.

La dott.ssa Magliocchi sottolinea che finora nelle Convenzioni molto spesso non c'è stata un'estensione a tutte le categorie. È comunque possibile citare programmi come quello Leonardo

dello scorso biennio che era, invece, rivolto a tutti. A suo avviso se l'Università vuole andare verso una vera internazionalizzazione deve comprendere tutte le categorie.

Il prof. Monzani afferma che a suo giudizio il comma 4 è rivolto a tutto il personale e non c'è necessità di ulteriori specificazioni.

La dott.ssa Romagno è dell'idea di non entrare nei casi singoli. Propone: "Programma e garantisce la formazione, l'aggiornamento e la qualificazione professionale del personale".

Il Presidente suggerisce "Elabora ed attua programmi per la formazione, l'aggiornamento e la qualificazione professionale del personale".

Il prof. Denti osserva che la suddetta formulazione è ritagliata in maniera evidente soltanto sul personale tecnico-amministrativo poiché i docenti hanno diritti individuali di mobilità. Chiede maggiore attenzione per l'unitarietà di definizione anche perché per la mobilità dei docenti non ci può essere programmazione.

Il dott. Giorgelli dichiara che aggiungere "anche" come è stato proposto non toglie niente al personale docente, bensì dà molte possibilità in più al personale tecnico-amministrativo.

Il Presidente pone in votazione la formulazione: "Elabora ed attua programmi per la formazione, l'aggiornamento e la qualificazione professionale del personale" che viene approvata. Pone in votazione l'emendamento proposto dalla dott.ssa Magliocchi concernente l'estero: "anche soggiorni all'estero". Vengono espressi 6 voti favorevoli L'emendamento non viene approvato. Il Presidente precisa che la questione sarà esaminata al momento che la Commissione tratterà il Personale.

Dà lettura del **comma 5**:

"Favorisce le attività culturali, ricreative, sociali e sportive del personale, attraverso la fornitura di servizi e la predisposizione di strutture e risorse adeguate."

Il comma viene approvato con l'emendamento "mettendo a disposizione".

Esce dalla sala il sig. Barontini.

Il Presidente passa ad esaminare il comma 6 che così recita: 6. diritti del personale circa le norme brevettuali.

Il prof. Denti sottolinea che esiste apposito regolamento in materia.

Il Presidente propone di eliminarlo.

Il prof. Denti è dell'avviso che debba essere scritto un comma in cui venga precisato che la questione brevetti viene rimandata a un regolamento in quanto diritto del personale.

Il Presidente eliminerebbe il comma e inserirebbe la questione direttamente nei regolamenti.

La dott.ssa Magliocchi sottolinea che intenzione della Commissione era trovare una forma in merito alla questione.

Il Presidente propone "Un apposito regolamento disciplina la partecipazione del personale in merito all'utilizzo dei brevetti".

Il Direttore amministrativo informa che c'è una legge dello Stato che obbliga ad avere un regolamento in merito; tale richiamo lo ritiene pertanto inutile.

Il Presidente stabilisce di eliminare il comma e passa all'analisi dell'articolo 9 dando lettura del **comma 1**.

“L’Università utilizza per le proprie attività il patrimonio edilizio a sua disposizione, operando anche per un ampliamento del medesimo allo scopo di sopperire alle necessità derivanti dal raggiungimento dei propri fini istituzionali. Ne cura la manutenzione ordinaria e straordinaria e ne dispone un efficace utilizzo.”

La Vicepresidente, dott.ssa Lolli, propone alcune modifiche. Invece che “patrimonio edilizio”, propone “patrimonio immobiliare”. Propone, quindi, “L’Università utilizza per le proprie attività il patrimonio immobiliare a sua disposizione, favorendo le acquisizioni necessarie al raggiungimento dei propri fini istituzionali. Cura la conservazione ed il recupero del proprio patrimonio edilizio, assicurandone un’efficace utilizzazione anche ai fini di risparmio energetico e di tutela dell’ambiente”.

Il prof. Sassu afferma che manutenzione ordinaria, straordinaria e recupero sono tre cose diverse.

La Vicepresidente cita la legge 457 del 1978 che per recupero edilizio intende: manutenzione ordinaria, straordinaria, recupero in senso stretto, ristrutturazione edilizia e urbanistica e restauro conservativo.

Il prof. Sassu afferma che la dicitura “mantenimento” dell’immobile comprende tutto.

Il Presidente approva l’emendamento “patrimonio immobiliare”: mentre lascia “operando anche per un ampliamento del medesimo per il raggiungimento dei propri fini istituzionali”.

Il dott. Bionda propone di eliminare l’ultimo periodo e di iniziare il comma con “L’Università utilizza efficacemente”.

La dott.ssa Romagno propone: “L’Università utilizza efficacemente per le sue attività il patrimonio immobiliare a sua disposizione curandone il mantenimento e operando anche per un ampliamento del medesimo”.

Il Presidente non è d’accordo ad eliminare “ne dispone un efficace utilizzo”. “Efficacemente” è meno incisivo. Propone “Ne cura il mantenimento e ne dispone un efficace utilizzo”. Sottolinea che troppo spesso ci sono strutture inutilizzate.

Il dott. Giorgelli propone di inserire la Commissione edilizia e il suo operato.

Il Presidente precisa che le Commissioni saranno inserite al momento in cui sarà trattato il ruolo del Senato Accademico.

Il prof. De Francesco propone all’inizio “L’Università si avvale”.

Il Presidente dà lettura del **comma 2**:

“L’Università riserva analoga cura alle attrezzature tecniche, alle collezioni scientifiche, al patrimonio librario, storico-scientifico e storico-artistico di sua proprietà o a sua disposizione, sia direttamente, sia attraverso le strutture che ne hanno la gestione.”

Il prof. Denti chiede che venga eliminato “Università”.

Il Presidente concorda con il prof. Denti. Per quanto riguarda l’articolo 10 “Regolamenti” fa rilevare che la dizione è la stessa del vigente Statuto.

Il Presidente prima di concludere i lavori, dà lettura del testo definitivo degli **articoli 7, 8, 9 e 10** che così recitano:

Articolo 7 “Diritto all’informazione

- 1. L’Università garantisce la pubblicità di tutte le attività svolte, ed in particolare del loro oggetto, delle modalità di svolgimento, dei responsabili e delle fonti di finanziamento.**
- 2. I verbali delle sedute degli organi collegiali, dopo la loro approvazione, sono pubblici, fatta salva la tutela della riservatezza prevista dalle norme vigenti e degli interessi economici dell’Università. Essi vengono pubblicati tempestivamente, compresi i documenti allegati, su apposite pagine web dell’ateneo e delle sue strutture.**
- 3. Assicura il diritto di accesso ai documenti amministrativi e il diritto di partecipazione al procedimento amministrativo; un apposito regolamento stabilisce le norme per l’esercizio del diritto di accesso ed elenca le categorie di documenti da sottrarre alla pubblicità, secondo le leggi vigenti.**
- 4. Tutti i documenti amministrativi, e in particolare i bilanci dell’Università e di ogni centro di spesa, devono essere strutturati in modo da garantire una informazione chiara e completa.**

Articolo 8 “Personale universitario”

- 1. L’Università privilegia i rapporti di lavoro a tempo indeterminato, anche a tempo parziale. Un apposito regolamento disciplina le procedure di instaurazione e la durata minima e massima complessiva dei rapporti di lavoro e di collaborazione a tempo determinato.**
- 2. Si dota di strumenti regolamentari intesi a prevenire e rimuovere situazioni e comportamenti lesivi delle prerogative, dei diritti e delle opportunità dei singoli lavoratori. Sono fatti comunque salvi gli istituti previsti da altre fonti.**
- 3. Tutela la sicurezza, la salute e il benessere psico-fisico del personale anche assicurando la salubrità e la funzionalità delle strutture e degli ambienti di lavoro.**
- 4. Elabora ed attua programmi di formazione, aggiornamento e qualificazione professionale del personale.**
- 5. Favorisce le attività culturali, ricreative, sociali e sportive del personale, mettendo a disposizione servizi, strutture e risorse adeguate.**

Articolo 9 “Patrimonio dell’Università”

- 1. L’Università si avvale per le proprie attività del patrimonio immobiliare a sua disposizione, operando anche per un ampliamento del medesimo per il raggiungimento dei propri fini istituzionali. Ne cura il mantenimento e ne dispone un efficace utilizzo.**
- 2. Riserva analoga cura alle attrezzature tecniche, alle collezioni scientifiche, al patrimonio librario, storico-scientifico e storico-artistico di sua proprietà o a sua disposizione, sia direttamente, sia attraverso le strutture che ne hanno la gestione.**

Per quanto riguarda l’articolo 6 il Presidente ricorda che questo verrà esaminato nella prossima riunione quando sarà presentato il testo elaborato dalla Sottocommissione che si riunirà lunedì prossimo 26 novembre presso il Dipartimento di ingegneria aerospaziale. Rende noto, poi, il prossimo ordine del giorno precisando che il primo punto tratterà l’approvazione dell’articolo 6 “Attività medico assistenziale e di servizio” per un tempo massimo di mezz’ora, seguirà la discussione generale sulle strutture di ricerca, didattiche e di servizio.

Il Presidente, ritenendo conclusi i lavori, ringrazia i presenti e toglie la seduta alle ore 18,50.

Il Segretario
f.to Gabriella Salamone

Il Presidente
f.to Giorgio Cavallini